

punto e mezzo in meno rispetto allo stesso periodo del 2006) e al 5,3% nel Centro (8 decimi in meno). Esso è diminuito di cinque decimi di punto nel Nord Est (fino a raggiungere quota 3,1%) e di uno nel Nord Ovest, fino a raggiungere quota 3,8 per cento.

L'incidenza della disoccupazione nella fascia di età inferiore alla soglia dei 25 anni permane elevata (20,3%) pur essendosi ridotta di oltre un punto e tre decimi, mentre il tasso di disoccupazione di lunga durata (relativo alle persone in cerca di occupazione da più di un anno) è sceso al 2,8% (quattro decimi di punto in meno rispetto al 2006).

Il 2007 è stato contrassegnato da una intensa attività di rinnovo contrattuale. Secondo le informazioni raccolte dall'ISTAT, nel corso dell'anno sono stati stipulati 34 nuovi accordi collettivi riguardanti poco meno di 4 milioni di lavoratori dipendenti.

L'attività di rinnovo dei contratti collettivi

Nel settore privato il maggior numero di contratti è stato siglato nel comparto dei servizi destinabili alla vendita (17 nuovi accordi relativi ad una platea di oltre 1,5 milioni di occupati alle dipendenze). L'attività di rinnovo risulta essere stata intensa anche nell'industria in senso stretto, in cui sono stati stipulati 11 contratti collettivi (tra di essi, il contratto del settore alimentare e quello delle imprese chimiche), riguardanti circa 830.000 lavoratori.

Nei comparti della Pubblica Amministrazione gli accordi rinnovati nel corso del 2007 sono stati 6, relativi a poco meno di 1,6 milioni di dipendenti pubblici. Tra di essi il rinnovo del contratto dei ministeri e quello della scuola.

Nel mese di dicembre 2007 risultava in vigore il 52,6% dei contratti collettivi in essere nel complesso dell'economia. Tra i settori in attesa in rinnovo alla fine dell'anno i più rilevanti in termini di lavoratori coinvolti sono rappresentati, da un lato, da quello metalmeccanico (poco meno di 2 milioni di occupati alle dipendenze) che, scaduto il 30 giugno 2007, è stato poi siglato all'inizio del 2008; dall'altro da quello del commercio (quasi 1,3 milioni di lavoratori dipendenti), scaduto nel dicembre 2006 e per il quale il negoziato è ancora in corso.

Nel complesso dell'economia le retribuzioni contrattuali per dipendente sono cresciute nella media del 2007 del 2,2%, in decelerazione rispetto all'anno precedente (2,8%). Tale incremento è in realtà il risultato di differenti dinamiche all'interno dei singoli settori di attività economica: gli aumenti più significativi sono stati osservati nelle costruzioni (4,4%) e in agricoltura (3,6%), mentre quelli più contenuti hanno riguardato i servizi (nei quali a dicembre 2007 risultavano in attesa di rinnovo numerosi accordi collettivi). Nell'industria in senso stretto, le retribuzioni contrattuali pro-capite sono cresciute nel corso dell'anno del 2,7%, in rallentamento rispetto al 2006, ma sostanzialmente in linea con gli anni immediatamente precedenti.

La dinamica salariale

La dinamica delle retribuzioni lorde per dipendente nel 2007 ha presentato un andamento molto simile a quello osservato per la componente contrattuale. Nella media dell'anno le retribuzioni lorde per unità di lavoro dipendente nell'intera economia sono cresciute del 2,1%, in rallentamento rispetto al 2006 (3%). Analogamente a quanto osservato per le retribuzioni contrattuali, gli incrementi più rilevanti sono stati registrati nelle costruzioni e in agricoltura (rispettivamente, 3,6% e 3,4%) mentre la dinamica nei servizi (sia pubblici che privati) appare decisamente più contenuta (+1,6%) e in decelerazione rispetto all'anno precedente. Nell'industria in senso stretto, infine, la crescita dei salari nel 2007 è stata pari a quella della sola componente contrattuale (2,8%), ma a differenza di queste ultime il rallentamento osservato su base annuale appare relativamente più accentua-

Tabella 8 – RETRIBUZIONI LORDE E COSTO DEL LAVORO PRO CAPITE (variazioni percentuali di valori a prezzi correnti)

BRANCHE	Retribuzioni lorde			Costo del lavoro		
	2005	2006	2007	2005	2006	2007
Agricoltura	4,8	1,3	3,4	4,1	1,1	2,3
Industria	2,7	3,2	2,9	2,3	2,5	2,6
- industria in senso stretto	3,1	3,4	2,8	2,7	2,6	2,4
- costruzioni	2,3	2,9	3,6	1,8	2,2	3,9
Servizi	3,8	2,9	1,6	3,6	2,5	1,6
TOTALE	3,4	3,0	2,1	3,2	2,5	1,9

to non solo rispetto al 2006, ma anche rispetto agli anni immediatamente precedenti.

Il costo del
lavoro

Tra il 2006 e il 2007 la dinamica del costo del lavoro per dipendente nel complesso dell'economia è stata particolarmente moderata. La decelerazione nella crescita delle retribuzioni pro-capite, associata ad un andamento degli oneri sociali inferiore a quello salariale, si è riflessa in una crescita su base annua dei redditi per unità di lavoro dipendente dell'1,9%, oltre mezzo punto percentuale in meno rispetto al 2,5% dell'anno precedente. Il dettaglio settoriale mostra in realtà come tale rallentamento abbia riguardato soprattutto i servizi, in cui la crescita del costo del lavoro per dipendente è passata dal 2,5% del 2006 all'1,6% del 2007. Nelle costruzioni e nell'agricoltura, al contrario, il tasso di crescita dei redditi pro-capite è quasi raddoppiato, mentre risulta essere diminuito leggermente nell'industria in senso stretto (dal 2,6 al 2,4%).

2.7 - I PREZZI

Gli sviluppi dell'inflazione nel corso del 2007 non sono stati omogenei. Nella prima parte dell'anno l'evoluzione dei prezzi al consumo è risultata decisamente favorevole, grazie all'iniziale raffreddamento delle tensioni nelle fasi di produzione e prima commercializzazione, ma anche per le ricadute positive derivanti dall'introduzione di misure per la liberalizzazione di alcuni mercati a livello di distribuzione finale; dall'estate, i forti rincari di numerosi prodotti alimentari e i consistenti aumenti delle quotazioni petrolifere hanno viceversa determinato una nuova accelerazione della dinamica inflazionistica.

Tabella 9 – INDICI DEI PREZZI (variazioni su base annua)

	2006	2007				
	ANNO	I	II	III	IV	ANNO
PREZZI ALLA PRODUZIONE	5,6	3,9	3,0	2,5	4,4	3,4
PREZZI AL CONSUMO						
Indice armonizzato	2,2	2,1	1,9	1,7	2,6	2,0
Indice nazionale per l'intera collettività	2,1	1,7	1,6	1,6	2,4	1,8
Indice per le famiglie di operai impiegati (*)	2,0	1,5	1,5	1,6	2,3	1,7

(*) Indice calcolato con l'esclusione dei tabacchi lavorati (art. 4, legge 5 febbraio 1992, n.81).

Il consuntivo dell'anno mette comunque in evidenza una decelerazione rispetto al 2006 e rappresenta il miglior risultato dal 1999: con riferimento all'indice nazionale per l'intera collettività nel 2007 l'aumento dei prezzi al consumo è stato dell'1,8%, tre decimi di punto in meno rispetto al 2006.

L'incremento annuo del deflatore delle spese delle famiglie residenti è risultato più elevato e pari al 2,2%, ma anch'esso in forte riduzione rispetto al valore dell'anno precedente (2,7% la crescita media nel 2006).

L'origine essenzialmente esogena delle spinte inflazionistiche (rincari delle materie prime energetiche e alimentari) ha fatto sì che il profilo seguito dall'inflazione in Italia sia risultato sostanzialmente analogo a quello prevalente nell'area dell'euro, ma su ritmi appena più contenuti: in base all'indice armonizzato a livello europeo nella media del 2007 la crescita dei prezzi è stata del 2% per l'Italia, contro il 2,1% dell'insieme dei paesi aderenti all'UEM. Anche nel caso della *core inflation* (calcolata escludendo dall'indice le voci relative all'energia e agli alimentari non trasformati) il divario inflazionistico è risultato a nostro favore (un decimo di punto), per la prima volta dell'introduzione dell'indicatore nel 1996, come effetto di una risalita leggermente più forte nei prezzi dei *partner* europei,

Il confronto con i paesi dell'area dell'euro

in parte attribuibile alla presenza di spinte contingenti e temporanee (come l'innalzamento dell'IVA in Germania all'inizio dell'anno). L'analisi del differenziale inflazionistico verso i principali paesi evidenzia del resto, accanto alla chiusura per quello relativo alla Germania (per le motivazioni sopra esposte), il permanere di un divario ancora ampio nei confronti della Francia. Il fattore determinante nello spiegare l'allineamento tra i ritmi di crescita nella *core* italiana ed europea è comunque stata la dinamica dei prezzi nel settore dei servizi, risultata inferiore di mezzo punto percentuale a quella europea. A questo risultato ha contribuito fortemente il comparto delle comunicazioni, con un differenziale a nostro favore che ha raggiunto i 6,5 p.p. in seguito alla caduta dei prezzi determinata dagli effetti delle liberalizzazioni. La convergenza stenta invece ancora a realizzarsi nel comparto dei beni industriali non energetici, dove l'inflazione italiana si è mantenuta di mezzo punto percentuale superiore a quella media dei *partner* europei, non diversamente dal 2006 (0,6 punti percentuali il divario a nostro sfavore). In particolare, estremamente limitati sono risultati i miglioramenti nel raggruppamento dei beni durevoli, con prezzi cresciuti ad ritmo annuo dell'1,4% a fronte di livelli quasi stabili per la media della zona euro; anche i prezzi dei beni non durevoli si sono mossi più velocemente rispetto a quelli europei, mentre solo nel caso dei semidurevoli l'inflazione italiana è stata inferiore alla media europea.

I prezzi delle
materie prime

Per gli sviluppi dei prezzi è risultata determinante l'evoluzione, in senso sfavorevole, dei costi degli *input* primari importati, anche se l'apprezzamento del cambio dell'euro ha parzialmente smorzato i rincari ben più sensibili registrati dalle quotazioni in dollari. Pressioni inflazionistiche di intensità particolarmente significativa sono venute infatti dai mercati primari dell'energia e dei beni alimentari: nel primo caso l'ascesa dei corsi petroliferi è risultata costante nel corso di tutto il 2007, intensificandosi in maniera particolare sul finire dell'anno (con quotazioni del *Brent* che hanno superato in dicembre i 90 dollari a barile), mentre per le materie prime alimentari si è progressivamente rafforzata la fase di recupero già avviata nel 2006. Per quanto riguarda le materie di base industriali, non hanno fornito spinte inflazionistiche rilevanti: strutturalmente più sensibili al ciclo economico, le quotazioni sono infatti risultate in ripresa fino alla prima metà dell'anno, mentre successivamente hanno messo in evidenza un consistente rientro.

I prezzi alla
produzione

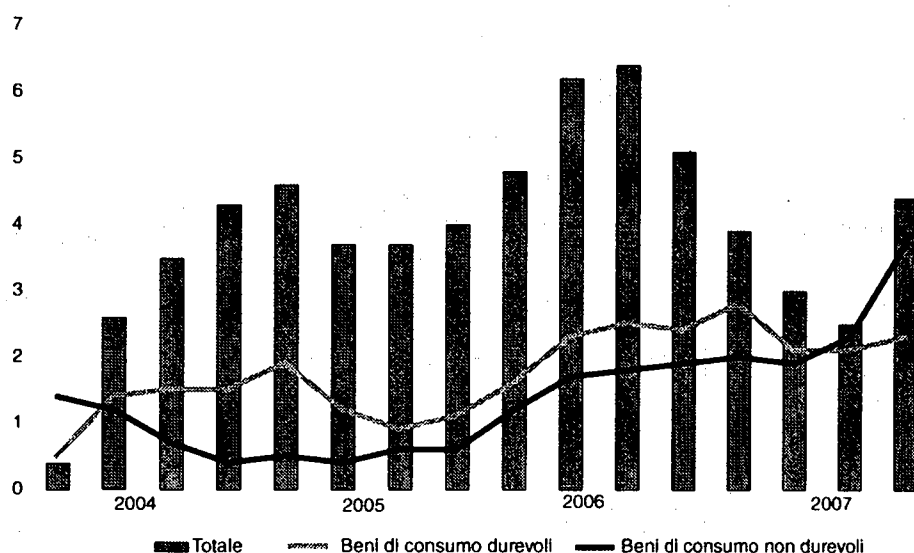
L'indice Confindustria delle quotazioni in euro delle materie prime, elaborato con la struttura del commercio italiano, si è posizionato per gran parte del 2007 su livelli inferiori a quelli del 2006, registrando solo dall'autunno variazioni tendenziali positive: a fine anno la crescita dei prezzi per il raggruppamento nel suo insieme ha sfiorato il 25%, spinta dai forti rialzi nei prezzi della componente dei combustibili (circa il 35% su base annua) e degli alimentari (quasi l'11%); per le materie prime industriali a fine anno la caduta è risultata di poco meno del 5% in termini tendenziali.

Nelle prime fasi della loro formazione, i prezzi sono stati dunque for-

temente influenzati dagli sviluppi inflativi provenienti dal canale estero, ma per il settore industriale pressioni sono venute anche da un relativo recupero del costo del lavoro per unità di prodotto, sotto la spinta di un'evoluzione sfavorevole della produttività.

Fino all'estate la dinamica dei prezzi alla produzione ha tuttavia confermato un profilo in rallentamento, determinato in larga misura da un favorevole effetto base riconducibile ai forti rincari che avevano interessato la componente petrolifera nella prima parte del 2006, mentre successivamente l'intensificarsi delle pressioni provenienti dal canale estero ha dato luogo ad una decisa inversione di tendenza. Per l'indice generale dei prezzi dei prodotti industriali, il ritmo di crescita è passato dal minimo del 2% annuo di luglio al 4,8% di novembre, per rallentare appena in dicembre. Nel consuntivo del 2007 il livello dei listini industriali è risultato superiore del 3,4% a quello dell'anno precedente, ma in rallentamento rispetto al 2006 (5,6% la crescita nel 2006). Il profilo seguito dall'inflazione alla produzione nel nostro Paese è risultato molto simile a quello dei *partner* europei, anche se nell'ultimo scorcio dell'anno il rialzo dei listini italiani è stato relativamente più intenso, dando luogo ad un limitato riallargamento del divario a nostro sfavore.

Grafico 35 - PREZZI ALLA PRODUZIONE (variazioni percentuali annue)



Fonte: ISTAT.

Il dettaglio settoriale dell'inflazione alla produzione mette in netta evidenza il raffreddamento dei prezzi legati all'energia nella prima parte dell'anno (con un tasso di variazione in agosto più basso dell'1,5% rispetto ad un anno prima) e la successiva fase di accelerazione, in coincidenza della sempre maggiore onerosità dell'approvvigionamento petrolifero, con ritmi

di crescita che hanno toccato l'11% a fine 2007. La traslazione di questi rincari sui prezzi dei prodotti a più avanzata fase di lavorazione è comunque rimasta modesta e, in questa fase, la maggiore inflazione dei comparti più sensibili agli impulsi esogeni non ha contagiato gli altri mercati. Nel settore dei beni finali di consumo, l'accelerazione dei prezzi (con un tasso tendenziale salito dall'1,9% del secondo trimestre al 3,5% circa a fine anno) è stata determinata pressoché interamente dalla componente alimentare, che sul finire del 2007 ha segnato aumenti tendenziali del 9%. Per i beni di consumo durevoli, dopo un inizio anno in cui gli aggiornamenti stagionali dei listini sono risultati un po' più sostenuti, riflettendo probabilmente un più intenso *pass-through* dei passati rincari energetici, i prezzi si sono successivamente mossi su ritmi di crescita più moderati (di poco superiori al 2%). Nel consuntivo del 2007 la crescita dei prezzi per i beni non durevoli e per quelli durevoli è risultata abbastanza simile (2,5% e 2,3% rispettivamente), ma ha sottinteso nel caso del primo raggruppamento una forte accelerazione della dinamica (1,7% l'aumento medio annuo nel 2006 per i beni non durevoli).

L'inflazione al
consumo

L'analisi dell'andamento dell'inflazione al consumo nel 2007 porta ad evidenziare due periodi nettamente distinti. Fino all'estate, nonostante la risalita dei prezzi del petrolio, il quadro inflazionistico è rimasto caratterizzato da una dinamica estremamente contenuta e in ulteriore decelerazione rispetto alla fine dell'anno precedente: in aprile e maggio la crescita annua dei prezzi ha rallentato all'1,5%, portandosi al valore più basso dal giugno 1999 e risalendo appena nei successivi tre mesi. Con la fine dell'estate si è però manifestato un brusco cambiamento dello scenario e, sotto la spinta dei rincari petroliferi e delle materie prime alimentari, il ritmo di crescita annuo dei prezzi ha subito una repentina accelerazione, collocandosi al 2,6% in dicembre.

I prezzi dei
prodotti
energetici

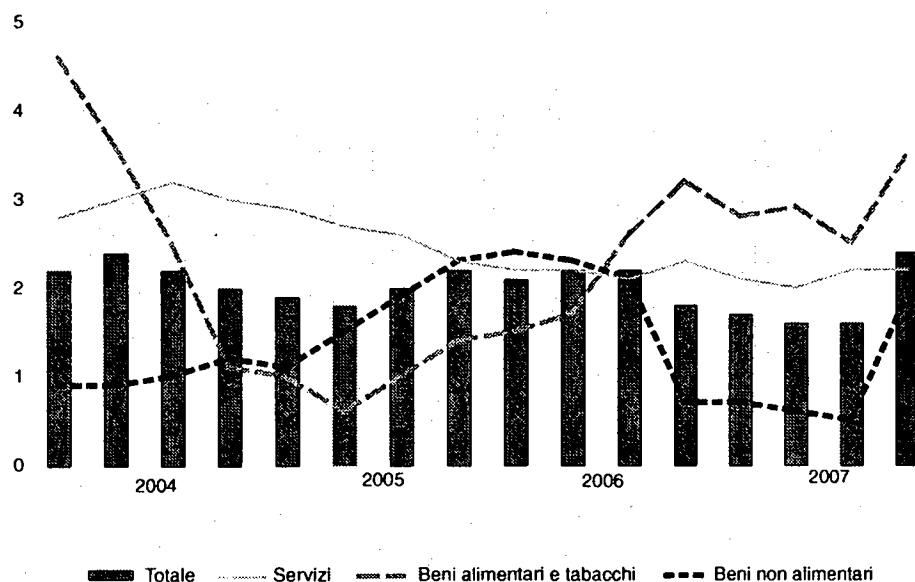
I prezzi legati all'energia hanno rappresentato il fattore chiave nel riorientare i movimenti dell'inflazione. Fino all'estate, nonostante la risalita dei corsi internazionali del petrolio, essi hanno fornito un importante contributo alla moderazione della dinamica inflativa, con tassi di variazione annui diventati negativi nel terzo trimestre; in autunno si è invece realizzata una netta inversione di tendenza, indotta sia dalla ondata di ulteriori forti rialzi delle quotazioni internazionali, sia da un effetto base che ha esercitato pressioni in senso sfavorevole: i ritmi di crescita sono di conseguenza risaliti intorno al 5% annuo. La componente regolamentata (tariffe elettriche e gas), incorporando con l'usuale ritardo le variazioni dei prezzi di riferimento petroliferi, ha contribuito a contenere l'inflazione soprattutto nel secondo semestre, quando le variazioni tendenziali, in discesa dalla fine del 2006, si sono portate su valori negativi. La dinamica dei prezzi energetici non regolamentati (carburanti per la maggior parte) ha viceversa mantenuto tassi tendenziali negativi per gran parte dell'anno (beneficiando essenzialmente di un confronto statistico favore-

vole); nell'ultimo trimestre, seguendo il profilo dei corsi petroliferi, ha messo in evidenza un repentino cambio di direzione, sfiorando ritmi di incremento del 12% a fine anno. Nel consuntivo del 2007, i prezzi delle voci energetiche libere sono risultati dello 0,6%, più elevati rispetto a quelli dell'anno precedente, mentre la crescita delle tariffe energetiche nel loro complesso è stata più sostenuta e pari al 2% circa (oltre il 10% nel 2006).

Oltre un quarto dell'inflazione del 2007 è stata determinata dal comparto degli alimentari (con l'esclusione dei tabacchi), con un aumento dei prezzi pari al 2,8% e una accelerazione di un punto percentuale rispetto al risultato del 2006. Fin dai primi mesi, la dinamica tendenziale ha messo in evidenza un profilo in netta risalita, con un'alternanza nel corso dell'anno delle spinte provenienti dalla componente non lavorata e da quella lavorata: per entrambe il tasso tendenziale si è comunque attestato a fine anno su livelli particolarmente elevati, intorno al 4%. Il recupero più rilevante ha riguardato i prezzi della componente lavorata che dall'autunno hanno incorporato in misura maggiore i rincari delle materie prime e dei listini delle produzioni a monte della distribuzione finale.

...degli
alimentari

Grafico 36 - PRINCIPALI COMPONENTI DELL'INFLAZIONE (Indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività, variazioni percentuali annue)



Fonte: elaborazioni ISAE.

Per i beni industriali non energetici non si è manifestato un forte recupero e l'inflazione si è confermata sui ritmi di crescita dell'anno precedente, appena superiori all'1%. Per molti prodotti le politiche di prezzo sono state

... dei beni non
energetici

condizionate dalla concorrenza dei beni provenienti dalle economie emergenti a bassi costi di produzione, mentre un elemento positivo è stato rappresentato dal significativo apprezzamento dell'euro che ha permesso il contenimento dei prezzi all'importazione. Tuttavia, in alcuni mercati hanno cominciato a delinearsi fenomeni di accelerazione dei prezzi, imputabili alla traslazione a livello di distribuzione finale dei precedenti rialzi dei listini industriali. La stabilità della dinamica inflativa del raggruppamento nasconde, infatti, una maggiore diversificazione tra gli andamenti delle singole voci: in particolare, accanto al notevole contributo disinflazionistico che ha continuato a venire dal comparto dell'elettronica di consumo, in fase di evidente recupero sono risultati i prezzi delle categorie di prodotti che più di altri incorporano materie di base, come per l'arredamento e articoli per la casa e dei beni di largo consumo.

... e dei servizi
privati

La discesa dell'inflazione nel 2007 è stata indubbiamente agevolata dalla moderazione registrata dai prezzi dei servizi privati, che nella media dell'anno sono cresciuti del 2% (tre decimi in meno rispetto al 2006). La dinamica inflativa del comparto è risultata in forte rallentamento nel primo semestre, quando è passata da un ritmo di crescita del 2,3% nel primo trimestre all'1,9% del secondo: su tale risultato ha influito in maniera determinante il calo dei prezzi delle comunicazioni dovuto al taglio dei costi delle ricariche telefoniche, in applicazione del decreto Bersani sulle liberalizzazioni, che ha comportato una riduzione dell'inflazione di circa 0,4 p.p. per il comparto e quasi due decimi di punto per l'indice generale. Nell'ultima parte dell'anno si è, tuttavia, osservata una leggera ripresa della dinamica di crescita del raggruppamento dei servizi privati, come effetto dell'intensificarsi di spinte rialziste in alcune voci specifiche. Rincari particolarmente sostenuti si sono registrati per i servizi tradizionali, che hanno mostrato un rimbalzo del ritmo di crescita dal 2,5% del primo trimestre al 4% del quarto; in accelerazione è risultata anche la dinamica inflazionistica dei servizi professionali, dopo il rallentamento dei due anni precedenti, e di quelli legati al turismo, con un incremento medio annuo in entrambi i casi un po' superiore al 2,5%. Ritmi di crescita in decelerazione e su valori storicamente bassi si sono riscontrati infine per le spese relative ai servizi finanziari e assicurativi, con rincari mediamente inferiori all'1% annuo.

Le tariffe

Nel 2007 l'andamento delle tariffe e dei prezzi sottoposti a controllo pubblico nel loro insieme ha concorso a moderare l'inflazione complessiva, con una crescita in media d'anno inferiore all'1,5%. Il maggior contributo disinflativo è però facilmente circoscrivibile a poche voci: da una parte al calo dei prezzi dei medicinali, che hanno risentito sia della politica attuata dall'Agenzia del farmaco per il contenimento della spesa farmaceutica, sia degli effetti positivi delle misure di liberalizzazione del settore; dall'altra, come già evidenziato, alle tariffe energetiche. Il comparto tariffario in senso stretto (con l'esclusione

Tabella 10. – PREZZI AL CONSUMO - INDICE PER L'INTERA COLLETTIVITÀ NAZIONALE (variazioni percentuali annue)

VOCI	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
INDICE GENERALE - NIC								
(compresi i tabacchi)	2,5	2,7	2,5	2,7	2,2	1,9	2,1	1,8
TOTALE CONTROLLATI (a)	2,9	3,1	0,3	1,9	2,2	2,6	3,4	1,4
di cui:								
Elettriche	8,2	3,1	-1,5	2,9	-3,2	3,8	12,6	4,8
Gas di erogazione	10,7	6,9	-6,4	4,8	-0,4	8,1	9,6	-0,1
Rifiuti urbani	5,0	2,6	3,5	4,1	4,0	4,5	4,8	9,2
Acqua potabile	3,2	2,3	2,0	3,4	5,3	3,6	4,6	4,8
Trasporti ferroviari (b)	2,1	4,0	0,8	2,5	0,3	0,3	0,2	7,1
Trasporti marittimi								
e per vie d'acqua interne (c)	3,4	5,3	8,8	-0,3	4,2	3,2	8,4	7,1
Trasporti urbani	2,4	1,4	3,5	4,5	5,8	2,3	3,0	1,6
Trasporti extra urbani	0,2	1,2	1,1	4,9	2,0	1,4	3,2	2,6
Auto pubbliche	2,6	3,1	5,0	2,6	2,0	2,0	3,8	2,8
Pedaggi autostradali	1,0	2,5	2,4	6,7	2,3	2,6	2,4	2,8
Altri servizi								
(trasp. Fun. + Certif. Anagr.)	1,3	3,1	2,1	1,7	1,2	1,1	1,6	7,0
Canone rai	2,6	1,7	1,5	3,5	2,6	-	-	4,4
Servizi postali	0,1	2,0	1,0	0,2	5,8	1,4	3,1	1,7
Telefoniche	-5,0	-2,0	-1,6	-1,7	-0,8	-0,6	-1,2	-0,6
Istruzione secondaria	3,8	4,0	6,6	7,3	4,9	5,0	2,4	-0,5
Istruzione universitaria	2,5	6,6	3,8	1,9	1,4	5,6	3,7	3,3
Ingresso ai musei	2,5	1,6	5,8	4,0	2,5	2,9	1,7	1,7
Medicinali controllati (stima)	2,8	0,3	-2,7	-6,4	-1,8	-6,6	-4,4	-7,7
Concorso pronostici	-	12,3	6,6	-	-	-	-	-
Tabacchi	1,1	2,7	1,8	8,3	9,9	8,9	6,3	4,2
Cerini e fiammiferi	-	-	16,4	0,2	-	-	3,4	0,6
Retta asilo nido	0,8	-1,3	2,5	4,1	4,9	3,7	2,1	1,5
Trasferimento proprietà	-	-	0,3	0,1	0,6	6,5	4,0	2,3
Avvocato - Tariffa ordine (a)	0,2	-	-	-	18,1	11,0	0,1	-

(a) Con l'entrata in vigore del d.l. 223/2006 sono abrogate le disposizioni normative che prevedono, con riferimento alle attività libero professionali, la fissazione di tariffe obbligatorie fisse o minime. Ciò comporta, a partire da luglio 2006, il venir meno della posizione rappresentativa "Avvocati - tariffa ordine". Tuttavia, per tutto il 2006, l'Istat ha continuato a calcolare gli indici di questa voce sulla base delle variazioni della posizione rappresentativa "Avvocato - onorario libero professionista" che, nella sua dinamica congiunturale, esprime i movimenti nei prezzi praticati a seguito dell'entrata in vigore del suddetto decreto. Dal mese di luglio, pertanto, la serie dei "controllati" e quella dei "liberalizzati" sono state riviste eliminando dal primo aggregato, ed aggiungendola al secondo, la voce "avvocato - tariffa ordine".

(b) L'aggregato è costituito dalle seguenti sottovoci:

- fino al 2003: trasporto ferroviario bagaglio, trasporto ferroviario auto, trasporto ferroviario passeggeri, vagone letto e cuccetta.
- dal 2004: trasporto ferroviario, vagone letto e cuccetta.
- dal 2006: trasporto ferroviario nazionale, trasporto ferroviario regionale, vagone letto e cuccetta.

(c) Serie ricostruita a ritroso, in quanto a partire da gennaio 2005, l'ISTAT ha accorpato le voci relative ai trasporti marittimi ed alla navigazione vie d'acqua interne.

segue: Tabella 10. – PREZZI AL CONSUMO - INDICE PER L'INTERA COLLETTIVITÀ NAZIONALE (variazioni percentuali annue)

VOCI	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
TOTALE BENI E SERVIZI								
LIBERALIZZATI (d)	5,6	3,3	2,5	3,3	3,4	4,0	2,9	2,1
<i>di cui:</i>								
Quotidiano	0,1	2,4	12,9	0,8	0,6	2,5	3,6	2,5
Zucchero	0,1	1,2	1,2	1,2	2,4	0,0	-1,0	-0,1
Carne	1,5	2,5	3,0	2,9	3,7	1,9	3,8	2,8
Pane	2,9	4,6	3,0	2,4	3,5	1,2	1,6	5,8
Pasta	0,9	1,5	2,0	2,6	1,2	-0,6	0,5	5,0
Latte intero	2,2	5,3	3,5	3,1	0,7	1,5	1,6	3,1
Medicinali a prezzo libero (stima)	2,5	6,4	1,7	2,2	0,8	-1,6	-2,2	0,6
Affitti	2,5	2,3	2,3	2,8	2,7	2,3	2,5	2,2
Camera d'albergo	5,3	5,6	5,5	3,3	2,0	1,8	2,3	1,6
Petroliferi	12,8	-0,1	-1,5	2,4	5,8	10,8	6,1	0,6
- Benzina verde	12,9	-2,0	-1,0	1,4	6,3	9,3	5,5	0,9
- Gasolio riscaldamento	16,1	-2,4	-0,2	2,9	6,1	16,6	6,6	0,1
- GPL in bombole	10,7	9,6	4,4	6,8	3,5	4,0	7,4	1,7
- GPL auto	13,0	0,6	-4,4	4,5	-1,3	5,3	14,4	-3,8
- Gasolio auto	17,3	-1,9	-1,6	2,8	6,3	18,1	5,3	-0,1
Assicurazione R.C.	9,7	10,7	11,6	5,0	0,9	1,7	2,3	1,5
Voli aerei nazionali	8,8	7,7	4,6	6,2	16,8	19,5	2,4	1,3
Servizi di bancoposta (e)	-	25,8	-0,5	26,7	1,2	-	-	-
Servizi finanziari (e)	-	-	-	-	-	-	1,7	0,1

(d) Le voci liberalizzate sono le seguenti: giornali, dal gennaio 1988; zucchero, dal luglio 1990; voli aerei dal gennaio 1993; carne, pane e latte, dall'agosto 1993; pasta, dal gennaio 1994; prodotti petroliferi, dal maggio 1994; assicurazione R.C. dal luglio 1994 e servizi di bancoposta dall'aprile 1997.

(e) A partire da gennaio 2006, le posizioni rappresentative presenti negli anni precedenti nei due gruppi Servizi bancari (Carta di credito, Cassetta di sicurezza, Spesa per la tenuta di conto corrente, Custodia titoli, Negoziazione titoli) e Servizi bancoposta sono state assorbite da nuove posizioni più complesse che permettono di seguire l'andamento di due distinti mercati: Servizi di deposito, incasso e pagamento e Altri servizi finanziari.

Fonte: Elaborazioni Dipartimento del Tesoro su dati ISTAT.

delle voci energetiche) ha, viceversa, messo in evidenza nel corso dell'anno una accelerazione del profilo inflazionistico. Tra i principali comparti, quello relativo ai trasporti si è contraddistinto per aumenti annuali particolarmente sostenuti, di poco inferiori al 4%, scontando anche i rincari di inizio anno delle tariffe ferroviarie. Nei primi due trimestri dell'anno, la dinamica inflativa del comparto è stata peraltro in parte attenuata dal temporaneo rallentamento delle tariffe delle auto pubbliche (oggetto dei primi provvedimenti per le liberalizzazioni), mentre successivamente l'effetto calmieratore è venuto meno. Spinte inflazionistiche particolarmente rilevanti hanno interessato alcuni servizi pubblici locali, con rincari particolarmente consistenti per le tariffe dei rifiuti urbani e dell'acqua potabile.

2.8 – LA FINANZA PUBBLICA

Come avvenuto per l'anno precedente, anche il 2007 si è chiuso con conti pubblici più favorevoli di quanto atteso in corso d'anno. Notevoli risultati sono stati acquisiti: il *deficit* pubblico è tornato abbondantemente sotto il limite europeo, l'avanzo primario ha raggiunto livelli che non si sperimentavano da anni e la tendenza all'aumento del debito è stata invertita.

Il *deficit*
pubblico

L'indebitamento netto delle Amministrazioni Pubbliche si è attestato, in particolare, all'1,9% del PIL, ancora in riduzione rispetto a quanto registrato nel 2006, quando si era posizionato al 3,4% del prodotto (-4,2% nel 2005). Dopo essere stato per cinque anni superiore al 3% (dal 2001 al 2006, con esclusione del 2002), il disavanzo è finalmente sceso sotto la soglia europea consentendo di chiudere la procedura per disavanzi eccessivi aperta nel 2005. Il *deficit* strutturale al netto delle misure *una tantum* è sceso dal 2,9% del 2006 al 1,6% del 2007.

In presenza di una lieve riduzione della spesa in percentuale del PIL (dal 49,3% al 49,1%), il miglioramento del saldo nominale è scaturito soprattutto da un andamento molto favorevole delle entrate (cresciute dal 45,9% al 47,2% del PIL), la cui stima è stata più volte rivista al rialzo.

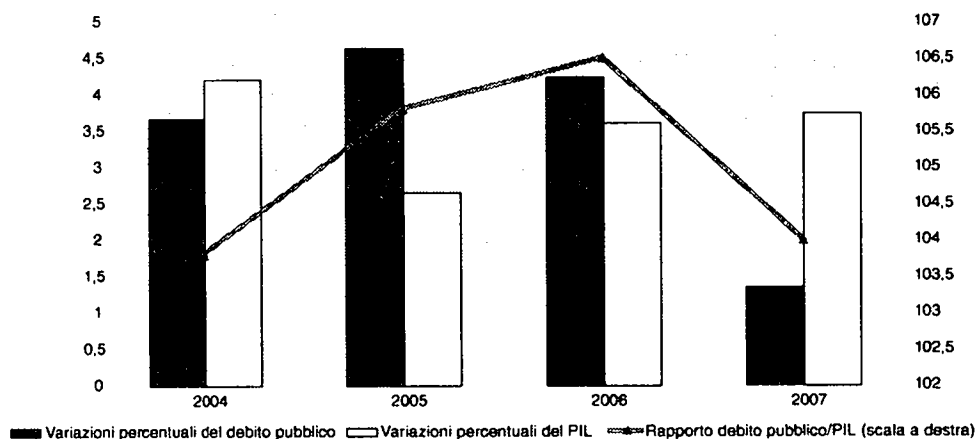
Sull'aumento della quota sul PIL delle entrate hanno influito, in particolare, oltre ai trasferimenti all'INPS a titolo di TFR (per lo 0,4% del PIL), gli effetti delle numerose misure in materia di accertamento, riscossione e contrasto dell'evasione ed elusione fiscale disposte tramite il decreto legge 262 del 2006, l'aumento spontaneo dell'adesione fiscale (*tax compliance*), l'innalzamento delle aliquote contributive e quello automatico delle imposte in caso di disavanzi sanitari delle Regioni previsti dalla Legge Finanziaria per il 2007. Quanto alle uscite, alla riduzione di un decimo di PIL delle spese correnti primarie – ottenuta per il secondo anno consecutivo – si è affiancato un incremento dell'incidenza della spesa per interessi (di 4 decimi di PIL) che è stato più che compensato dalla contrazione registrata nella spesa in conto capitale (di 5 decimi di PIL). Quest'ultima è dipesa, in larga misura, dall'impatto di alcune poste straordinarie che è stato diverso nei due anni. Nel 2006 si era verificato un aggravio di circa 14,4 miliardi di euro dovuto alla cancellazione dei crediti dello Stato nei confronti della società TAV (circa 13 miliardi) e alla retrocessione di contributi sociali del settore agricolo (circa 0,7 miliardi) e alla restituzione di tasse pagate dai gestori dei servizi di telecomunicazioni (circa 0,7 miliardi); nel 2007 gli oneri *una tantum* sono stati di importo minore, pari a circa 5,8 miliardi, e hanno riguardato i trasferimenti (circa 5 miliardi) alle imprese concessionarie della riscossione per la restituzione degli anticipi di imposta (effettuati per la prima volta nel 1997) e i rimborsi dell'IVA sulle auto aziendali dovuti in seguito alla sentenza della Corte di giustizia europea in materia (oltre 0,8 miliardi).

Il favorevole andamento del gettito fiscale ha portato – come ricordato – a progressivi aggiornamenti delle previsioni ufficiali delle entrate. Le maggiori risorse attese peraltro, da un lato, hanno consentito un miglioramento del *deficit*, dall'altro, hanno permesso di finanziare le ulteriori spese disposte con due provvedimenti emanati in corso d'anno, il decreto legge 81 del giugno 2007 e quello n. 159 dell'ottobre successivo.

Il debito pubblico

Il rapporto debito/PIL si è attestato al 104%, tornando a ridursi rispetto al 106,5% del 2006. Con riferimento alla scomposizione per sottosettori, è da evidenziare che l'incidenza sul PIL del debito delle Amministrazioni Centrali è diminuita dal 99,2% al 96,7% mentre quella relativa alle Amministrazioni Locali è rimasta stabile al 7,3%. Oltre al fabbisogno delle Amministrazioni Pubbliche (attestatosi a 31.615 miliardi di euro), hanno contribuito all'incremento del debito in termini nominali l'emissione di titoli sotto la pari con un aggravio di circa 4,1 miliardi e regolazioni di debiti pregressi per oltre 2,4 miliardi. In senso riduttivo del debito hanno invece influito gli oltre 13,1 miliardi di diminuzione delle attività detenute dal Tesoro presso la Banca d'Italia, dismissioni per 3,5 miliardi e l'apprezzamento dell'euro, che ha ridotto il valore delle passività denominate in valuta estera di oltre 300 milioni.

Grafico 37 - RAPPORTO DEBITO/PIL (Amministrazioni Pubbliche - definizione UE)



Fonte: Banca d'Italia e ISTAT.

Evoluzione del fabbisogno del Settore Statale e delle A.P.

Nel 2007 il fabbisogno del Settore Statale si è attestato a circa 29,6 miliardi di euro, l'1,9% del PIL, in calo rispetto ai 34,4 miliardi registrati l'anno precedente (2,3% del PIL), in linea con quanto indicato nella Relazione previsionale e programmatica del settembre 2007 e al livello più basso dal 2000. L'avanzo di cassa realizzato a dicembre 2007 (pari a 15 miliardi) sebbene di 6,5 meno elevato di quello dell'ultimo mese del 2006, ha comunque

Tabella 11. – CONTO ECONOMICO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE (*)
(milioni di euro)

VOCI	2004	2005	2006	2007	Variazioni %	
					2006 su 2005	2007 su 2006
USCITE						
Spesa per consumi finali	276.238	290.818	299.074	303.950	2,8	1,6
- Acquisto di beni e servizi prodotti da produttori market (prestazioni sociali in natura)	37.949	40.246	41.331	41.722	2,7	0,9
- Altre spese per consumi finali	238.289	250.572	257.743	262.228	2,9	1,7
Prestazioni sociali in denaro (a)	234.701	242.346	252.119	265.284	4,0	5,2
Interessi passivi	65.509	64.700	68.244	76.726	5,5	12,4
Altre uscite correnti	36.112	35.735	36.029	38.972	0,8	8,2
TOTALE USCITE CORRENTI	612.560	633.599	655.466	684.932	3,5	4,5
Investimenti fissi lordi	33.426	33.711	34.792	36.134	3,2	3,9
TOTALE USCITE IN CONTO CAPITALE (b)	54.979	58.377	74.008	68.493	26,8	-7,5
TOTALE USCITE	667.539	691.976	729.474	753.425	5,4	3,3
ENTRATE						
Imposte indirette	195.455	202.736	220.181	225.928	8,6	2,6
Imposte dirette	185.378	189.815	213.308	233.660	12,4	9,5
Contributi sociali (c)	175.968	183.445	189.683	204.772	3,4	8,0
Altre entrate correnti	50.246	49.600	52.194	55.272	5,2	5,9
TOTALE ENTRATE CORRENTI	607.047	625.596	675.366	719.632	8,0	6,6
Imposte in conto capitale	8.374	1.871	225	300	-88,0	33,3
TOTALE ENTRATE IN CONTO CAPITALE	12.180	5.952	4.474	4.614	-24,8	3,1
TOTALE ENTRATE	619.227	631.548	679.840	724.246	7,6	6,5
RISPARMIO (+) O DISAVANZO (-)	-5.513	-8.003	19.900	34.700		
INDEBITAMENTO NETTO	-48.312	-60.428	-49.634	-29.179		
SALDO GENERALE AL NETTO						
INTERESSI	17.197	4.272	18.610	47.547		
PRESSIONE FISCALE (d)	40,6	40,5	42,1	43,3		

(*) Conto elaborato secondo il Sistema dei conti nazionali SEC95.

(a) Per l'anno 2007 tale voce comprende anche l'erogazione del bonus agli incapienti previsto dall'art. 44 del D.L. n. 159/2007, pari a 562 milioni di euro.

(b) Fino al 2005 sono compresi gli apporti di capitale dello Stato al Gruppo Ferrovie dello Stato che nella contabilità pubblica sono classificati come partita finanziaria sotto la voce "Conferimenti di capitale". Dal 2006 tale voce parte già classificata come trasferimenti a società di servizi pubblici nel Bilancio dello Stato.

Inoltre tale voce comprende per l'anno 2007 le seguenti operazioni straordinarie:

- Rimborsi di IVA sulle auto aziendali per un importo al netto del recupero delle imposte dirette pari a 847 milioni di euro (Sentenza della Corte di giustizia europea del 14/9/2006).
- Ripiano dei debiti verso le Poste Italiane s.p.a. per l'agevolazione tariffarie all'edilizia, pari a 234 milioni di euro.
- Trasferimento alle imprese concessionarie della riscossione delle imposte per un importo pari a 4.939 milioni di euro, in seguito alla soppressione dell'obbligo dell'anticipazione previsto dell'art. 36 del D.L. n. 248/2007 (Mille proroghe). Tale operazione è stata assimilata ad una restituzione degli anticipi effettuati da tali soggetti per la prima volta nel 1997 (con aumento di aliquote nel 1998, 1999 e 2002) in base all'art. 9 del D.L. n. 79/1997.

(c) Per l'anno 2007 sono compresi in tale posta gli introiti dei contributi sociali per il TFR che le imprese con oltre 50 addetti hanno versato all'INPS, per i dipendenti che hanno scelto di mantenere tale istituto piuttosto che destinare tali contributi alla previdenza complementare.

(d) Incidenza percentuale fra il prelievo tributario e contributivo (imposte indirette, imposte dirette, contributi sociali, imposte in conto capitale) e il Prodotto interno lordo.

consentito di mantenere un fabbisogno inferiore a quello dell'anno precedente, che si è peraltro manifestato nei dati cumulati in tutti i mesi dell'anno, ad eccezione di aprile. Il risultato del 2007 sarebbe stato anche migliore se non fosse stata disposta la già citata restituzione degli anticipi di versamento effettuati dai concessionari della riscossione delle imposte, con un aggravio dei conti di oltre 4,9 miliardi di euro.

Tabella 12 – CONTO CONSOLIDATO DI CASSA DEL SETTORE STATALE
(milioni di euro)

	2005	2006	2007	2006 su 2005	2007 su 2006
Redditi da lavoro dipendente	85.872	93.558	88.982	9,0	-4,9
Consumi intermedi	17.374	16.910	15.040	-2,7	-11,1
Trasferimenti	196.533	201.553	214.784	2,6	6,6
Interessi	62.284	67.187	67.601	7,9	0,6
Altri pagamenti correnti	7.889	7.257	8.072	-8,0	11,2
TOTALE PAGAMENTI CORRENTI	369.952	386.465	394.479	4,5	2,1
Pagamenti di capitali	30.107	33.329	46.668	10,7	40,0
Partite finanziarie	15.151	5.824	1.960	-61,6	-66,3
TOTALE PAGAMENTI	415.210	425.618	443.107	2,5	4,1
Incassi tributari	317.304	351.028	371.938	10,6	6,0
Trasferimenti	15.614	17.363	20.524	11,2	18,2
Altri incassi correnti	14.154	15.205	14.776	7,4	-2,8
TOTALE INCASSI CORRENTI	347.072	383.596	407.238	10,5	6,2
Incassi di capitali	3.234	614	545	-81,0	-11,2
Partite finanziarie	5.584	6.959	5.761	24,6	-17,2
TOTALE INCASSI	355.890	391.169	413.544	9,9	5,7
Disavanzo corrente	-22.880	-2.869	12.759		
Fabbisogno al netto regolazioni debitorie	-59.320	-34.449	-29.563		
Fabbisogno al netto interessi	2.964	32.738	38.038		

Il fabbisogno cumulato delle Amministrazioni Pubbliche – rilevante per il calcolo del rapporto debito/PIL - ha mostrato dal mese di giugno del 2007 valori inferiori rispetto all'anno precedente e si è poi attestato, come ricordato, a 31,6 miliardi, pari al 2,1% del PIL (contro i 54,1 miliardi del 2006, il 3,7% del PIL). E' quindi leggermente diminuito il divario tra fabbisogno e indebitamento, passato da 0,3 a 0,2 punti percentuali di PIL.

Gli obiettivi
programmatici

Gli obiettivi di finanza pubblica per il 2007 sono stati indicati, con successivi aggiornamenti, nei vari documenti ufficiali. I cambiamenti sono derivati, essenzialmente, da revisioni delle previsioni di crescita del PIL e soprat-

tutto delle entrate, cui sono seguiti allargamenti sul fronte della spesa, come già ricordato.

Nel luglio del 2006, il Documento di programmazione economico-finanziaria (DPEF) per gli anni 2007-2011, scontando una crescita reale del PIL dell'1,2%, poneva un obiettivo per l'indebitamento netto delle Amministrazioni Pubbliche pari al 2,8% del prodotto. Nel settembre successivo, la Relazione previsionale e programmatica (RPP) e la Nota di aggiornamento del DPEF nonché, a dicembre 2006, l'aggiornamento del Programma di stabilità confermavano tale obiettivo. A fine 2006, veniva approvata una correzione netta dei conti pubblici di oltre 15 miliardi, pari all'1% del PIL, che a misure di contenimento del disavanzo per circa 39,1 miliardi affiancava provvedimenti destinati al sostegno dell'economia e all'equità sociale per 24 miliardi.

Nel marzo del 2007, in occasione della presentazione della Relazione Unificata dell'Economia e Finanza (che univa in un unico documento le informazioni e analisi in precedenza contenute nella Relazione trimestrale di cassa e nell'Aggiornamento della RPP), in seguito all'acquisizione dei dati di consuntivo dell'anno precedente – che evidenziavano il favorevole andamento del gettito - e alla modifica al rialzo – dall'1,3% al 2% - della crescita, la stima del *deficit* veniva ridotta al 2,3% del PIL. Nel giugno 2007, il DPEF per il periodo 2008-11 confermava la crescita economica al 2% e prospettava un indebitamento netto tendenziale ancora in riduzione, al 2,1% del PIL, grazie essenzialmente alla stima di maggiori entrate. In concomitanza, tuttavia, con il decreto legge 81 veniva disposto un aggravio di spesa pari allo 0,4% del PIL, implicando quindi un rialzo dell'obiettivo al 2,5% del prodotto. Nel settembre successivo, inoltre, nella RPP per il 2008 e nella Nota di aggiornamento del DPEF, il disavanzo tendenziale veniva nuovamente rivisto al ribasso – all'1,9% del PIL – a causa di una ulteriore valutazione più favorevole delle entrate. Contestualmente, un altro decreto legge, il 159 del 2007, disponeva norme da cui si attendeva un nuovo rialzo del disavanzo, al 2,4%, scontando anche una crescita del PIL leggermente rivista al ribasso, all'1,9%. L'Aggiornamento del Programma di stabilità inviato alla Commissione Europea nel novembre 2007 confermava quanto indicato nei documenti ufficiali del settembre precedente.

L'avanzo primario della P.A. è tornato sui livelli di sei anni fa: è infatti notevolmente cresciuto, portandosi al 3,1% del PIL dal precedente 1,3%. Il miglioramento di 1,8 punti percentuali di PIL rispetto al 2006 ha riflesso in massima parte l'incremento della quota del complesso delle entrate (+1,3 punti), cui si è affiancata una riduzione di sei decimi di punto delle spese primarie.

L'onere per il servizio del debito, dopo l'incremento del 2006, è cresciuto di nuovo e notevolmente sia in valore assoluto (+12,4%) che in percentuale

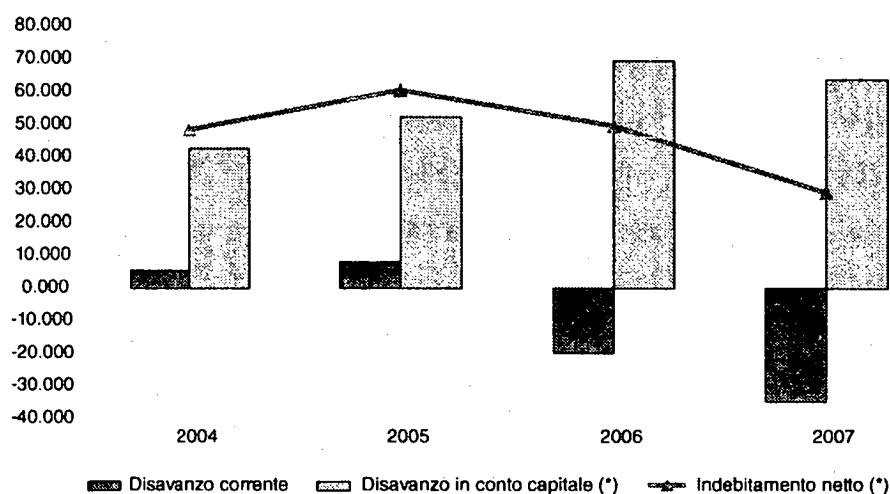
L'avanzo
primario e la
spesa per
interessi

del PIL, con un rialzo dal 4,6% al 5% del prodotto. Su tali dinamiche ha influito anche l'andamento dei tassi di interesse che sono risultati in continuo aumento dall'ultimo trimestre del 2005 al luglio del 2007 (il saggio medio sui BOT a 12 mesi è salito dal 2,2% del 2005 al 4,2% del 2006, per poi scendere appena al 4,1% nello scorso anno).

Il saldo corrente
e in conto
capitale

Il saldo di natura corrente - tornato in attivo nel 2006 - è ulteriormente cresciuto dall'1,3% al 2,3% del PIL. Il disavanzo in conto capitale è diminuito dal 4,7% al 4,2%; al netto degli oneri straordinari in uscita - già citati - che hanno caratterizzato i due anni, esso è aumentato dal 3,7% al 3,8% del prodotto.

Grafico 38 – DISAVANZI DEL CONTO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE
(milioni di euro)



Le uscite
primarie

Sul versante delle uscite, le spese primarie hanno subito una decelerazione rispetto all'anno precedente (con un +2,3% a fronte del precedente +5,4%); ciò è derivato dal diverso peso nel biennio delle poste straordinarie in uscita, che hanno implicato una riduzione delle erogazioni in conto capitale dopo il forte incremento registrato nel 2006 (-7,5% a fronte del precedente +26,8%). Le spese primarie di natura corrente hanno invece mostrato una accelerazione nel ritmo di crescita (con un +3,6% dopo un +3,2%). L'incidenza sul PIL delle uscite al netto degli interessi è passata dunque dal 44,7% al 44,1%, sintetizzando una riduzione di appena un decimo di quelle correnti (dal 39,7% al 39,6%) e una più consistente (dal 5% al 4,5%) degli esborsi in conto capitale.